

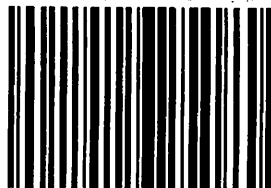


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

AOCRT Protocollo n. 0001476/08/02/2024



Lex 11
M02 1563
02-18-01

Firenze, 8 Febbraio 2022

Alla c.a. del Presidente
del Consiglio Regionale
SEDE

Mozione

(ai sensi dell'art.175 del Regolamento interno)

Oggetto: "sostegno del settore agro pastorale toscano"

Il sottoscritto Consigliere Regionale

Premesso che

-il mondo agricolo toscano rappresenta un patrimonio preziosissimo che non solo produce occupazione e indotto economico, ma che contribuisce a caratterizzare e valorizzare l'intero territorio regionale, funzionale al mantenimento di quel paesaggio rurale che da sempre contraddistingue e identifica la Toscana;

-il settore agricolo Toscano può vantare una moltitudine di eccellenze agro-alimentari, conosciute ed invidiate in tutto il mondo, realizzate tramite filiere tradizionali che ancora oggi contraddistinguono il nostro territorio e che garantiscono uno standard di qualità assai elevato;

rilevato che

-da quanto emerso dai dati Istat, Censimento Agricoltura, Mipaaf - Sinab e Crea, sono presenti 52.146 aziende agricole in Toscana, per lo più piccole e medie imprese a conduzione familiare a netta prevalenza maschile con un'età piuttosto avanzata;

-il settore agricolo regionale è caratterizzata da un elevato grado di senilizzazione e scarso ricambio generazionale: due terzi dei conduttori agricoli ha più di 60 anni e solamente l'8,3% delle aziende è guidato da un conduttore "giovane", cioè con un'età inferiore ai 40 anni, con la maggior parte dei terreni agricoli dislocati principalmente nelle aree montane e collinari che nel giro di pochi anni rischiano di diventare incolti ed abbandonati, contribuendo ad aumentare lo spopolamento delle nostre aree montane;

-la superficie coltivata toscana si attesta oggi a 640.111 ettari che, rispetto ai precedenti censimenti (ad es. il rapporto del 2010 in cui gli ettari coltivati ammontavano a 754.344 ettari), registra una significativa e costante diminuzione. Le cause che hanno determinato la riduzione degli ettari coltivati sono ascrivibili alla difficile situazione socio economica del settore agricolo Toscano, con tanti piccoli imprenditori che manifestano quotidianamente difficoltà evidenti come: la scarsa retribuzione; eccessiva burocrazia; mancanza di ricambio generazionale; rincari dei carburanti ecc;

-L'allevamento rappresenta un altro importante comparto economico per la Toscana, che conta un patrimonio zootecnico di quasi 2,8 milioni di animali e circa 13mila aziende, che rappresentano una vasta biodiversità con un patrimonio zootecnico composto da 91.931 bovini, 961 bufalini, 19.107 caprini, 357.341 ovini, 108.045 suini, 8.913 equini, 123.590 conigli, 67 struzzi e 2.082.045 di polli (fonte Istat);

-a causa della pandemia Covid-19 e della guerra in Ucraina, gli agricoltori Toscani hanno subito una serie di rincari e notevoli aumenti nei costi di materiale essenziale alla loro attività. Secondo i dati CREA, negli ultimi anni si sono attestati aumenti delle spese di produzione in media del +60% legata ai rincari energetici, che arriva fino al +95% dei mangimi, al +110% per il gasolio e addirittura al +500% dei costi per il consumo di elettricità (necessaria ad alimentare anche i sistemi di mungitura e conservazione del latte);

preso atto che

il 1° gennaio 2023 è entrata in vigore la politica agricola comunitaria (PAC) 2023-27, con l'attuazione dei 28 piani strategici, approvati in 27 paesi dell'UE, tra cui l'Italia, a sostegno del nuovo Green Deal Europeo. La PAC prevede dieci obiettivi finalizzati all'azione di tutela per il clima, alla protezione delle risorse naturali, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità.

Tra gli obiettivi della PAC, preme evidenziare quello finalizzato ad incentivare l'agricoltura biologica, portandola dal 9% al 30% della superficie agricola utile. Quest'ultimo obiettivo potrebbe determinare cali di resa, stimati del 20-70% a seconda delle colture, con un conseguente aumento delle importazioni estere.

Il tema della concorrenza sul mercato nazionale dei prodotti coltivati in paesi extraeuropei, colpisce ingiustamente le piccole imprese agricole in quanto le normative in materia sanitarie, ad esempio, delle imprese italiane è molto più restrittiva e giusta rispetto a quelle non comunitarie. Inoltre tra gli obiettivi vi è la volontà di ridurre del 50-60% il quantitativo di fitofarmaci ammessi all'impiego, rischiando di compromettere la produzione agricola europea e nazionale, con un aumento e proliferazione di funghi, batteri e insetti infestanti che possono produrre anche tossine con effetti negativi nella salute umana.

Infine, dal piano sopra richiamato risulta la previsione di una "rinaturalizzazione" di vasti territori, che al momento sono sotto rendita agricola, andando quindi a diminuire ancora di più la superficie utilizzata in Toscana, con tutti i problemi relativi all'abbandono del suolo che ciò comporterebbe;

osservato che

-le aziende agricole rappresentano dei veri e propri "presidi di territorio", contribuendo a combattere l'erosione del suolo, la prevenzione degli incendi boschivi, rischio idrogeologico, alla preservazione di ecosistemi e biodiversità al contrasto dei fattori di fragilità territoriale e dei rischi connessi e, infine, ad evitare lo spopolamento delle cosiddette aree interne o marginali (aree prevalentemente montane e collinari che costituiscono la maggior parte del territorio Toscano);

-la diminuzione costante di superficie agricola utilizzata (Sau) negli ultimi anni ha comportato la perdita di alcuni tratti caratteristici dell'ambiente montano, come i sistemi agro-silvo-pastorali, determinando il venir meno di specie vegetali e animali autoctone e l'incedere di boschi arbustivi, creando problemi di tenuta del suolo che si manifestano per lo più a valle e in vicinanza dei centri abitati;

-i danni da animali selvatici influiscono pesantemente sulla rendita agricola regionale. Ad esempio: circa l'80% dei danni alle colture, secondo i dati forniti dalla Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale, è da attribuirsi agli ungulati; inoltre, anche le predazioni contribuiscono ad aggravare la situazione agro-silvo-pastorale che, negli ultimi anni, ha registrato in Toscana circa 2500 predazioni (le aziende ovi-caprine che risultano tra le più colpite);

-gli allevamenti Toscani possono vantare razze bovine di grande qualità, nello specifico la carne Chianina o il Mucco Pisano oppure il Cinghiale di Cinta senese ecc. rappresentano eccellenze toscane molto stimate sia in Italia sia all'estero. Anche queste produzioni sono minacciate dalla promozione della carne coltivata, o comunemente detta carne sintetica o artificiale, originata da cellule staminali allevate in laboratorio, che potrebbe compromettere ancora di più la già grave situazione che molti allevamenti Toscani;

Preso atto che,

-in questi giorni è in corso la protesta di gran parte degli agricoltori toscani che, in armonia con migliaia di agricoltori e allevatori europei, si sono mobilitati anche tramite blocchi stradali, per chiedere: una riprogrammazione delle politiche green europee; lo stop della produzione dei cibi sintetici; lo stop ai vincoli e incentivi per non coltivare terreni; la gestione della fauna selvatica e la riqualificazione della figura dell'imprenditore agricolo anche al fine di garantire un ricambio generazionale adeguato ecc;

Esprime

solidarietà e vicinanza nei confronti dei migliaia di agricoltori e allevatori toscani, che in questi giorni hanno manifestato e protestato contro le politiche agricole europee in tutte le principali città toscane

impegna il Presidente e la Giunta Regionale

-ad attivarsi nelle sedi istituzionali preposte per una riprogrammazione del green deal europeo, che tenga conto delle specifiche esigenze del territorio Toscano e delle sue imprese agricole e pastorali, dislocate per lo più in aree interne e marginali della Toscana.

Elena Meini
Marco Casucci

